

STAND BY ME



SANPAPIÉ



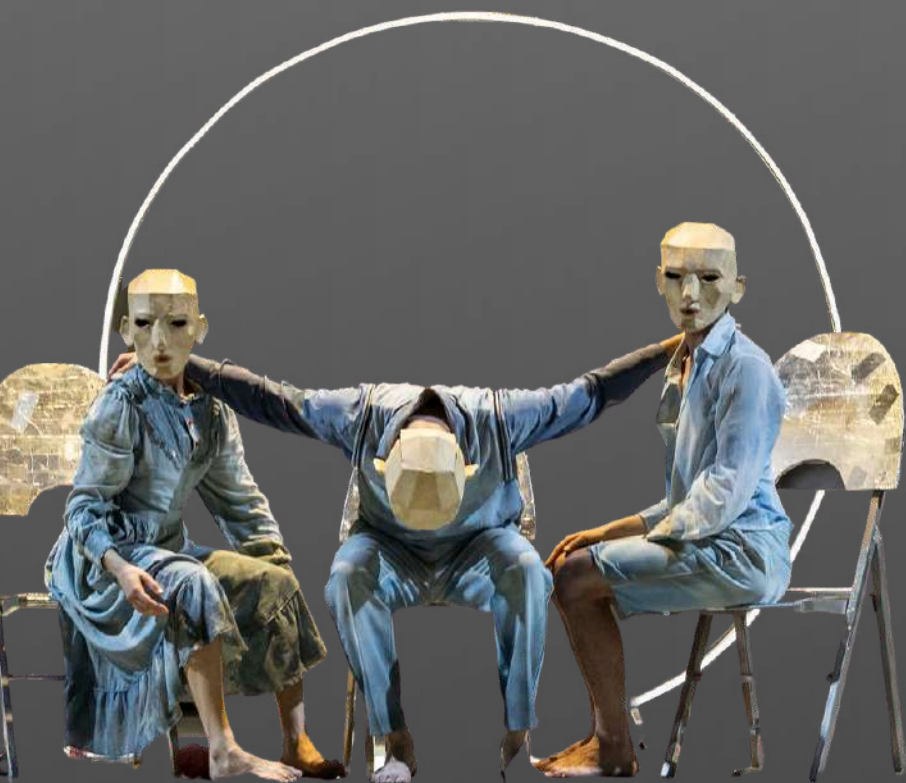
UNA PRODUZIONE SANPAPIÉ
COREOGRAFIA E REGIA LARA GUIDETTI
CON SOFIA CASPRINI, GIOELE COSENTINO, MATTEO SACCO
DRAMMATURGIA SAVERIO BARI IN COLLABORAZIONE CON GIANLUCA BONZANI
ELABORAZIONI SONORE MARCELLO GORI
MASCHERE MARIA BARBARA DE MARCO
SCENOGRAFIA MARIA CROCE
COSTUMI FABRIZIO CALANNA



Lo spettacolo si ispira alla figura di Dennis Nilsen, omicida seriale inglese, che nella sua autobiografia *History of a drowning boy*, tra emozioni, ragioni e rigorose ritualità, svela con dovizia di dettagli i suoi 12 omicidi perpetrati in 5 anni nell'assoluta e incredibile normalità delle cose: mai un corpo è stato reclamato, mai una scomparsa denunciata, nessun assassino da scovare, perché nessuno si è mai accorto di niente. La banalità crudele della solitudine, l'assenza di libertà personale nell'Inghilterra dei primi anni '80, dove sfilano icone ribelli e giovani in fuga e dove l'omosessualità rimane antitesi della normalità familiare, collocano l'orrore nella cornice asciutta della quotidianità.



È la notte di Natale, la paura del vuoto e dell'abbandono schiaccia una mente arrivata al limite e fa schizzare i pensieri in cerca di una soluzione, guarda quel giovane nel suo letto e pensa: "deve restare!". Un corpo vuoto, a disposizione. Ed ecco che la fantasia diventa reale, il "mostro" entra in azione e uccide. E poi Nilsen trattiene con sé il corpo, lo inserisce in un presepe dell'orrore, conservato per l'imitazione della normale vita domestica, familiare. E con lui convive... Ma il tempo consuma i resti e rinnova la necessità: un altro omicidio per innescare la rappresentazione della vita. E allora ancora, 11 volte ancora. Una storia di amore e morte, dove sfilano archetipi antichi, stereotipi reiterati, una danza di specchi incrociati e immagini triplicate, tra visioni di sé e trasfigurazioni, dove frammenti di corpi e di ricordi trovano il loro posto in quello spazio vasto e senza tempo che è l'animo umano.



In scena tre danzatori, due uomini e una donna di età diverse, che indossano per l'intera durata della performance la stessa maschera integrale: sono le tre differenti anime e funzioni di cui parla l'omicida riferendosi a sé stesso nel corso della vita. La coreografia si articola in un capovolgimento costante dei ruoli attivo, passivo e osservatore dell'azione danzata, elaborando il meccanismo di passività/reattività come forma sia estetica che poetica. L'assenza di attività muscolare, il rapporto col peso e con il movimento scheletrico del corpo, proprio e dell'altro, la caduta, la ripetizione, la manipolazione punteggiano una partitura di movimento eclettica che si sfida nel cambiamento rapido e velocissimo degli ambienti secondo un criterio di montaggio cinematografico. Il ripetersi di scene, movimenti e paesaggi sonori con piccole ma costanti variazioni interne ricostruisce il complesso percorso che Nilsen compie nella propria quotidianità fino al punto ultimo e necessario, lo svelamento, la caduta della maschera, per l'inevitabile confronto con quella società che potrà così esorcizzare il male additando e imprigionando **il mostro**, e trasalendo per il suo aspetto così normale, così comune.

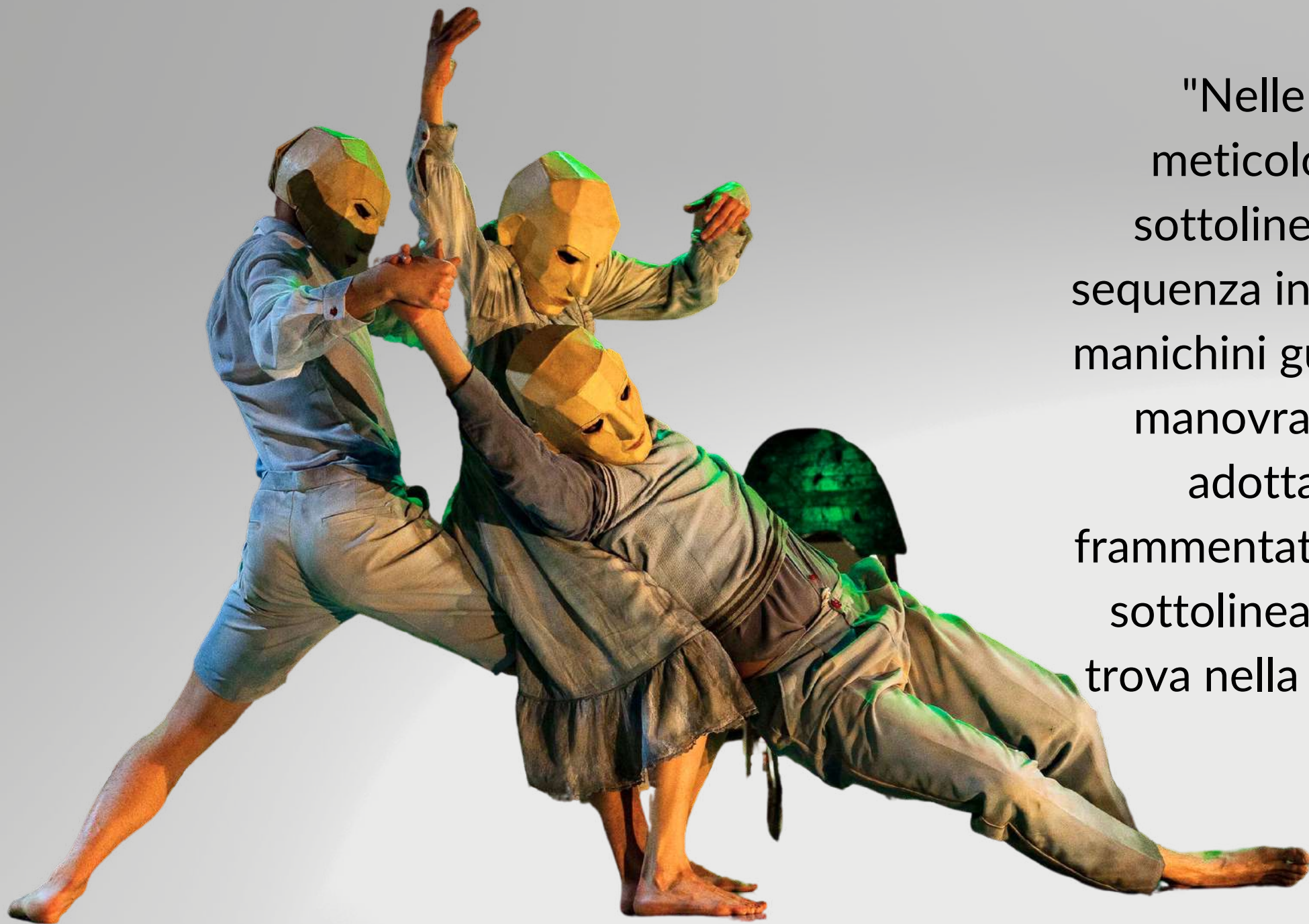




La drammaturgia si compone a partire dal racconto autobiografico e dalla visione di documenti dell'epoca. È strutturata secondo un modello di scrittura cinematografica che accosta frammenti e ripetizioni in maniera non lineare: questo per dare conto della scissione psichica del protagonista e della serialità del rituale.

La composizione musicale è costruita da brani sempre connessi con la biografia di Nilsen o con gli anni della sua vicenda, nella quale si insinua il sound design che rielabora il sonoro per distinguere gli ambienti e per calare la danza nella concretezza dell'azione.

"Encomiabile il complesso lavoro drammaturgico sulle tracce di Nilsen, che Guidetti traduce in un raffinato linguaggio coreografico. Eludendo la narrazione, Guidetti fa del rituale codificato di Nilsen una danza di segni e gesti dentro una dimensione onirica. I pattern si compongono nei movimenti dei tre intensi danzatori – Sofia Casprini, Gioele Cosentino e Matteo Sacco." Giuseppe Distefano, Danza&Danza



"Nelle coreografie di Lara Guidetti ritroviamo un'attenzione meticolosa per le movenze del corpo e per la ritualità dei gesti, sottolineata ancor di più dall'uso delle maschere. Riuscitissima la sequenza in cui i tre performer, a terra, in diagonale, si muovono come manichini guidati da fili invisibili o quella in cui a distanza ravvicinata si manovrano a vicenda. Per la sua nuova produzione [...] Sanpapié adotta una soluzione mista: la linea drammaturgica è molto frammentata, procede infatti per giustapposizione di quadri, scanditi e sottolineati ogni volta da un brano differente. [...] La drammaturgia trova nella frammentazione la sua cifra, insistendo in modo ossessivo sulla moltiplicazione delle prospettive."
Valentina Sorte, Paneacquaculture.net



VIDEO INTEGRALE

<https://vimeo.com/809703344/de3914fc76>

TEASER

<https://vimeo.com/812800617/78d9e64866>

<https://www.sanpapie.com/>

[Instagram](#)

[Facebook](#)

CONTATTI

Tabata Monico - amministrazione
organizzazione@sanpapie.com

Lorenza Paniccià - produzione e distribuzione
distribuzione@sanpapie.com

Sara Prandoni - ufficio Stampa
sara.prandoni@gmail.com